

IL PROCESSO.

Gaetano Sangiorgi, medico e «soldato» di mafia
Genero di Nino Salvo, aprì la porta ai killer di Ignazio

ROMA Ha fatto solo una fugace apparizione una delle tante comparse del processo Andreotti ma forse ne sentiremo parlare in futuro (anche se lui ne farebbe molto volentieri a meno)
Si chiama Gaetano Sangiorgi è detenuto in Francia per omicidio è un medico palermitano di 45 anni molto ricco e con molta paura. Nonostante la ricchezza la professione una famiglia unita non ha avuto una vita felice specialmente negli ultimi anni. Non si presenta felice e tranquillo neanche la sua vita futura.

Una storia pesante
Gaetano Sangiorgi ha una storia pesante di quelle che non si stacca mai facilmente in nessuna casa e le sue vicende sono ancora per molti aspetti sconosciute apprese finora a ritroso spesso con l'aiuto di coincidenze e di quelle fortune che a volte accompagnano le indagini di polizia. Proviamo a raccontarla cercando di mantenere quel senso di stupore che ha accompagnato i progressi ritrovati.

Gaetano Sangiorgi nasce nel 1950 a Palermo figlio di un uomo molto importante il professor Giuseppe Sangiorgi stimato e potente primario dell'Ospedale Civico di Palermo. La famiglia è di quelle che rappresentano in città il vero potere della borghesia professionale quei circoli etnici che tengono in mano gli avvenimenti senza compagne nelle cronache. Chi conosce Palermo, ben sa che cosa ha significato essere potenti al Civico chi non conosce Palermo purtroppo non riuscirà mai a immaginare il ragazzo segue le orme paterne. Una laurea in medicina gli consentirà di cominciare uno dei lavori più fruttuosi nel campo della sanità palermitana un grande centro di analisi cliniche nella centralissima via dei Principi di Belmonte uno di quei centri privati che soppesano alle cure e alle lunghezze della sanità pubblica e che sono sempre state inesorabili macchine da soldi. È un ragazzo quieto con due occhi molto azzurri partecipa del lusso che la sua posizione sociale richiama: ville, automobili sportive, barche a vela. Nel 1976 il dottor Sangiorgi sposa Angela. Una delle figlie di Nino Salvo il potente esattore di Salemi e il matrimonio indubbiamente rinforza la posizione sociale della due famiglie. Ma il matrimonio importante e principe peraltro cui (secondo la Procura di Palermo) Giulio Andreotti non manca di far arrivare un proprio regalo sotto forma di un ormai famoso (e sparito) grande vassoio d'argento. Come è noto, però la posizione della famiglia Salvo si inquina quando Giovanni Falcone accusa Nino e il cugino Ignazio di essere mafiosi e il più importante tratto di unione tra i killer di Cosa Nostra e i livelli alti della politica italiana. Nino Salvo nel 1985 si scoprirà affetto da un tumore al polmone e morirà prima dell'inizio del maxiprocesso. Curato a Roma e in Svizzera costantemente assistito dal genero il giovane medico Gaetano Sangiorgi Passeranno ancora sette anni e Ignazio Salvo condannato a pochi anni dalla Corte d'Appello del maxiprocesso viene ucciso nel giardino della sua lussuosa villa di Santa Flavia. È l'ultimo dopo quelli di Lima, Falcone, Borsellino dei grandi delitti di mafia della primavera estate del 1992. Del giovane medico Sangiorgi non si parla più di tanto. La DIA però lo va a cercare alcuni mesi dopo per chiedergli se per caso si



Gaetano Sangiorgi, con la sua famiglia, a lato Ignazio Salvo

Storia di un uomo in fuga dalla legge e dai boss

Storia di Gaetano Sangiorgi, medico di 45 anni, palermitano, genero di Nino Salvo, di omicidio. Aveva sposato la figlia di Nino Salvo. «Fu lui ad aprire il cancello agli assassini di Ignazio Salvo», lo accusano i pentiti.

ENRICO DEAGLIO

ricorda di quel vassoio se per caso ha conservato fotografie del suo matrimonio dei regali che ricevette. Nel giugno del 1993 Gaetano Sangiorgi scompare da Palermo nell'ottobre, se ne vanno anche i suoi due figli maggiori Giuseppe e Francesco ma anche queste scomparse non suscitano molto clamore. Ed ecco che con grande stupore degli inquirenti due grossi pentiti Gaetano La Barbera e Santino Di Matteo parlano di lui. Per dire che il giovane medico è in realtà un uomo d'onore della famiglia di Salemi regolarmente affiliato a Cosa Nostra e che la notte dell'uccisione di Ignazio Salvo fu proprio Gaetano Sangiorgi a fare da pallo segnalando dalla sua villa (contigua a quella del pariente) che la vittima era arrivata a casa e

aprendo agli omicidi il cancello. Tradito all'interno della famiglia dunque una cosa che Ignazio Salvo non avrebbe mai sospettato. Ma perché Sangiorgi lo fece? Risposta dei pentiti un po' perché Sangiorgi aveva motivi di rancore con Ignazio per via della spartizione del patrimonio di famiglia dopo la morte di Nino un po' perché se un soldato di Cosa Nostra anche se sei un brillante professionista non ti puoi esimere se Cosa Nostra ti chiede di dare una mano per ammazzare il cugino di tuo suocero. Voi dite: dicono i pentiti un'altra prova della deferenza che Sangiorgi portava verso Nino e tutti gli altri? La Barbera e Di Matteo raccontano che Sangiorgi aveva regalato di recente cinque orologi d'oro

Orologi d'oro

Non basta. La Barbera e Di Matteo raccontano che si era pensato di uccidere a Roma l'ex ministro della Giustizia Claudio Martelli che due uomini erano stati inviati a fare il sopralluogo ma che poi non se n'era fatto niente perché qualcosa era andato storto. Controllo degli inquirenti con i carabinieri di vigilia davanti alla casa di Claudio Martelli sull'Appia Antica. E si scopre che il 4 dicembre 1992 erano stati fermati due distinti signori a bordo di un taxi che era stranamente passato due volte di fronte alla casa. Da una ricerca al computer i due erano risultati essere Sangiorgi Gaetano nato a Palermo pregiudicato per truffa e Azzolina Gaetano nato a Rieti anche lui pregiudicato. Qui lo stupore fu ancora più grosso perché Gaetano Azzolina è il famoso cardiocirurgo salvatore di bambini finiti nei guai in una storia di estorsioni e cli-

niche private di Palermo. I due vennero portati alla stazione dei carabinieri e spiegarono che stavano facendo un giro turistico tra le bellezze di Roma. Il tassista rintracciato in seguito diede una versione un po' diversa era stato chiamato ad un hotel dei Parioli e gli era stato detto di recarsi sull'Appia Antica. Quando poi avevano visto la camionetta dei carabinieri di fronte a quella villa i passeggeri gli avevano chiesto di tornare un attimo indietro. Ma tutto questo Gaetano Sangiorgi quando decise di scompare da Palermo non immaginava che si sapesse. Perché allora era fuggito? Anzi ora oggi non si sa se si sa perché aveva una grande paura. Dichiarato latitante alla fine del 1993 la sua posizione si era poi aggravata perché gli inquirenti avevano addirittura trovato le sue impronte digitali sull'automobile utilizzata per l'agguato (e solo parzialmente bruciata). Comincia allora la ricerca del latitante. «Un bel lavoro», ricordano ora il commissario Grassi e il brigadiere Pera che la condussero per il Servizio Centrale Operativo. «Un'indagine classica tenace ben coordinata». Telefonate intercettate con Sangiorgi che parla pochissimo non lascia recapiti ma assicura che sta bene. I figli vengono rintracciati a Biot vicino a



In carcere

Gaetano Sangiorgi è oggi in carcere ad Aix en Provence. Finora i suoi avvocati sono riusciti ad impedire l'estradizione in Italia, sostenendo la natura politica dell'accusa che mettono in relazione al processo Andreotti. L'ultimo giudizio dopo tutti quelli sfavorevoli all'imputato è atteso tra non molto. Pochi giorni fa un oncologo di fama internazionale il professor Franco Cavali di Bellinzona lo ha nuovamente curato. Lo ha ricordato come il giovane medico che assisteva Nino Salvo quando quest'ultimo venne portato nella clinica svizzera per il suo tumore al polmone. Ha ricordato anche una stanza Salvo e Sangiorgi dormivano nella stessa stanza ma Sangiorgi di notte si spostava nel letto del suocero e Salvo si accucciava su un materasso per terra. Se fossero entrati i killer avrebbero ucciso Sangiorgi credendolo Salvo e Salvo si sarebbe salvato. Chissà che cosa avrà pensato il genero davanti a un suocero che gli faceva fare la parte della vittima designata.

Queste sono le notizie allo stato disponibili sul dottor Gaetano Sangiorgi. Un uomo in fuga si è definito lui. Un uomo fragile lo descrivono i suoi sodali in Cosa Nostra. Ser viziovole però. È generoso con gli amici. Un uomo che nel ruolo di un telefonare da una cabina pubblica sempre diversa. Parla con il padre che risponde da un'altra cabina pubblica anche questa sempre diversa nel paesino di Valberg al centro storico «Isola 2000». All'inizio del 1994 figli e madre cominciano i preparativi per una vacanza sulla neve e Giuseppe comunica a papa una telefonata per il giorno seguente alle 17. Così i reparti speciali francesi (una specie di Nocs transalpino) partono anche loro per la montagna con gli italiani come assistenti testimoni. Arrivano

Un anno dopo l'uccisione del piccolo Nicholas i genitori dagli Usa scrivono alla stampa italiana

I Green: «Ogni giorno piangiamo un po'»

Un anno fa moriva Nicholas Green. Il bambino americano di sette anni fu ucciso da alcuni banditi mentre insieme ai genitori e alla sorellina viaggiava sull'Autostrada del Sole. I genitori decisero di donare gli organi e sette italiani, così tornarono a vivere. Ora a distanza di un anno Reginald e Maggie Green tornano in Italia. Per parlare di Nicholas, ma anche per parlare di donazione di organi.

ANGELA FREMBA

ROMA Il primo ottobre ricorre il primo anniversario della morte di Nicholas e la casa sembra ancora vuota senza di lui. Mi manca tenerlo in grembo la sera intimo e caldo per una fiaba all'ora di conciare. Sospiravo mi rievocavo il delicato equilibrio di solennità e di gioia dal quale capivo che Nicholas sapeva come il mondo fosse un posto sereno ma non triste. Ogni giorno piango un po'. Ma quest'anno ci ha portato anche il risultato di una vita. Quando pienderemo la deci-

sione di donare i suoi organi. Mi giugio e io non avevamo alcuna idea che la cosa sarebbe diventata pubblica. Questo è un breve stralcio della lettera aperta che Reginald e Maggie Green hanno inviato ai giornali italiani. E alla quale hanno affidato tutti i loro pensieri. È già trascorso un anno infatti da quando Nicholas Green, un bambino innocente di sette anni fu ucciso in una sparatoria mentre viaggiava sull'autostrada del sole in compagnia dei genitori e della sorellina. I

suo organi furono donati a sette malati italiani che da tempo erano in attesa di un trapianto. Una risposta forte dei suoi genitori di fronte a un gesto di forte violenza. L'opinione pubblica si scatenò. Tutti volevano conoscere quella meravigliosa famiglia che con estremo orgoglio e amore per il prossimo aveva deciso di donare gli organi del proprio figlio. E così il volto di Reginald e Margaret Green divenne per un bel po' di tempo familiare. Ma soprattutto la loro scelta ruppe il muro di silenzio e di inerzia che da tempo circondava il problema dei trapianti. L'Italia debene infatti una delle percentuali più basse nell'ambito delle donazioni. Per la precisione è all'ultimo posto nella classifica europea. Il gesto dei coniugi Green riuscì però a entrare nel cuore degli italiani. Qualcuno lo ha definito addirittura l'«effetto Green». Secondo gli esperti infatti quella donazione ha aperto una breccia il loro atto d'amore dico-

no fece scattare negli italiani il desiderio di un atto riparatore. Sono tesi certo. Resta però il dato di fatto che da allora sono aumentate le donazioni di organi anzi sono letteralmente raddoppiate tanto da modificare la tendenza che in Europa ci vuole «ultra della classe». Nel mondo sono circa 3.000 i malati che ogni anno ricevono un cuore nuovo. Nel 1994 in Italia si è registrato addirittura un boom di trapianti (292 in più rispetto al 1993 con un aumento del 22,6 per cento). Il primato secondo quanto reso noto dal Nord Italia. Trapianti spetta al centro-nord dove è stata raggiunta la media europea. In queste regioni in un anno i donatori sono passati da sette a quattordici per ogni milione di abitanti. Questo secondo molti lo si deve anche e soprattutto al gesto dei coniugi Green. Che dal 29 settembre al 16 ottobre saranno di nuovo in Italia. Un viaggio di ritorno che non servirà solo a commemorare Nicholas. Per i Green significa qual-

cosa di più. Venire in Italia per loro significa soprattutto patrocinare la causa della donazione di organi. «Personalità nel campo dei trapianti», racconta Reginald Green, «ci dicono che la vicenda di Nicholas è stato l'evento più importante da anni nel sollecitare la coscienza del pubblico sul bisogno di donazioni di organi». Così i Green hanno deciso in questo breve viaggio italiano che toccherà città come Reggio Calabria, Roma, Firenze, Arezzo, Padova e Verona di parlare un po' di questa questione. A modo loro. In sordina, umilmente, con dolcezza. Tenere di raccontare agli italiani il loro dramma ma anche la loro scelta. Cercare per quanto è possibile di spiegare perché il loro dolore hanno cercato di trasformarlo in qualcosa di diverso in vita. Raccontare come sono riusciti a superare la paura di far prelevare dal corpo di Nicholas degli organi. E come invece sono riusciti a girare per coloro che li hanno ricevuti. Tutto qui.

Lotto e lotterie: si paga con il bancomat

E le vincite saranno accreditate direttamente sul conto corrente

ROMA Numeri fortuna e carta di credito presto forse già dal prossimo anno i giocatori del lotto potranno sfidare la «dea bendata» pagando le giocate con la carta di credito o con il bancomat. Contemporaneamente anche i pagamenti delle vincite saranno resi più rapidi con accrediti presso i conti correnti bancari o postali. Ad annunciare l'arrivo «nel prossimo futuro» delle giocate con la carta di credito è stato il direttore marketing della Lotto-matica la società che gestisce il lotto in Italia. Piero Alberti: «L'attuale sistema italiano di gioco che utilizza attrezzature on line ha detto Alberti aprendo il secondo giorno del seminario or-

ganizzato sulle nuove tecnologie dalla Aelle l'associazione europea lotto e lotterie di Stato è già dotato di un «lettore» che consente i pagamenti «elettronici» e che è anche in grado di leggere le ormai prossime carte di credito con microchip. Siamo quindi pronti sotto il profilo tecnico ma dobbiamo mettere a punto gli aspetti commerciali. L'innovazione rappresenterebbe un ulteriore salto tecnologico per un gioco che ha origini antiche. L'utilizzo delle moderne tecnologie come quelle della Lotto-matica per sviluppare anche nuovi giochi ha spiegato Ray Bates presidente dell'associazione europea può consentire un aumento degli incassi».